

Mercato

SCENARIO

Emissioni in calo, Pil in rialzo

Con l'efficienza energetica può salire anche l'occupazione

di **Gaia Giorgio Fedi**

● Quanto vale l'efficienza energetica? Due punti di Pil in uno scenario moderato (che potrebbero salire al 4% in uno scenario ottimista) e fino al 2% di crescita dell'occupazione a fronte di una riduzione dei consumi totali di energia compresi tra il 12 e il 18%, secondo uno studio della Fondazione Centro Studi Enel e dall'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano. Non solo: un sistema in cui si spreca meno e si utilizzano tecnologie intelligenti che consentono di impiegare meno energia per le esigenze di famiglie e imprese, oltre a garantire i benefici sul sistema economico nazionale già menzionati, porterebbe un risparmio delle emissioni compreso tra 50 e 72 milioni di tonnellate di CO₂ al 2020.

Secondo la Iea (l'Agenzia internazionale dell'energia) l'accelerazione industriale ha portato tra il 1980 e il 2010 una crescita del 40% dell'utilizzo di energia primaria, cioè quella che deve essere trasformata per essere utilizzata (petrolio, gas, fonti rinnovabili, nucleare) e la tendenza è destinata a confermarsi anche nel ventennio al 2030. Non è quindi un caso che nei Paesi industrializzati il tema dell'efficienza energetica sia al centro del dibattito, in chiave ecologica e in termini economici. Ed è sempre la Iea ad affermare che il mercato dell'efficienza energetica crea un giro d'affari globale di 310 miliardi di \$ l'anno.

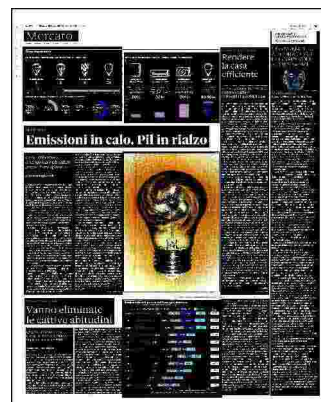
L'Italia è ben posizionata per massimizzare i benefici dell'efficienza energetica sia per l'elevato costo dell'energia e della forte dipendenza energetica dall'estero, sia per l'esistenza di filiere e competenze nelle tecnologie a più alto potenziale. L'impatto sul sistema economico sarebbe elevatissimo: alla crescita tra il 2 e il 4% del Pil e all'impatto occupazionale (fino a 460mila nuovi posti di lavoro al 2020) stimati dallo studio di Fondazione Centro Studi Enel e Politecnico

corrisponderebbero una spinta alla ripresa dell'attività industriale e un effetto volano su tutta la filiera dell'energia che finora non era stato possibile ottenere con le politiche di incentivazione delle rinnovabili.

Secondo lo studio l'incentivazione non è un fattore centrale nelle politiche che andrebbero adottate, perché i risultati delle esperienze del recente passato hanno evidenziato una certa inefficienza delle politiche basate esclusivamente sui sussidi. L'idea è che non servono incentivi monetari ulteriori, ma basterebbe la rimozione di alcuni ostacoli non economici: resistenze culturali e complessità regolatorie, soprattutto nei casi di tecnologie legate all'utilizzo di energia elettrica. Cosa si dovrebbe fare? Lo studio elenca una serie di iniziative per raggiungere i risultati sperati in termini di efficienza energetica. Innanzitutto, l'eliminazione della progressività della tariffa elettrica (non prevista negli altri grandi Paesi europei), che oggi altera la competizione tra vettori energetici, cui dovrebbe seguire un intervento per esentare dagli oneri di sistema le tecnologie elettriche efficienti (pompe di calore e cucine a induzione).

Occorrerebbe inoltre dare stabilità alle detrazioni fiscali (strumento efficace oggi minato dalle incertezze normative), semplificare i processi per l'accesso agli strumenti incentivanti, sia detrazioni che altri meccanismi (per esempio, si potrebbe rimuovere l'obbligo di pagamento tramite bonifico per consentire il finanziamento diretto al cliente finale da parte del venditore). Allo stesso modo, sarebbe bene sburocratizzare gli iter autorizzativi per i piccoli interventi di installazione di tecnologie efficienti sugli edifici domestici, come caldaie a condensazione e pompe di calore. Per chiudere il cerchio, occorrerebbe da un lato spingere per lo sviluppo di una forte filiera nazionale intorno ai prodotti a maggior potenziale, e dall'altro favorire la diffusione di una cultura dell'efficienza energetica e dei relativi benefici attraverso campagne dedicate. In questo quadro, un compito importante spetterebbe alle utility, che avendo rapporti consolidati sia con clienti e istituzioni, devono agire per favorire l'integrazione delle tecnologie su scala nazionale in un'ottica di lungo periodo e promuovere lo sviluppo di una filiera integrata.

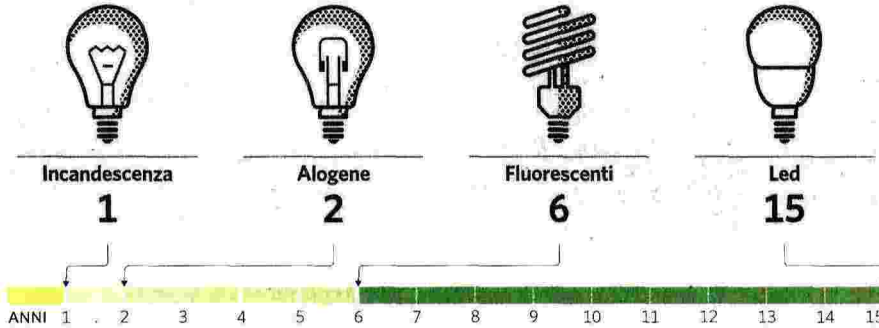
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dove risparmiare

CONFRONTO DURATA LAMPADINE PER USO RESIDENZIALE

Numero di anni

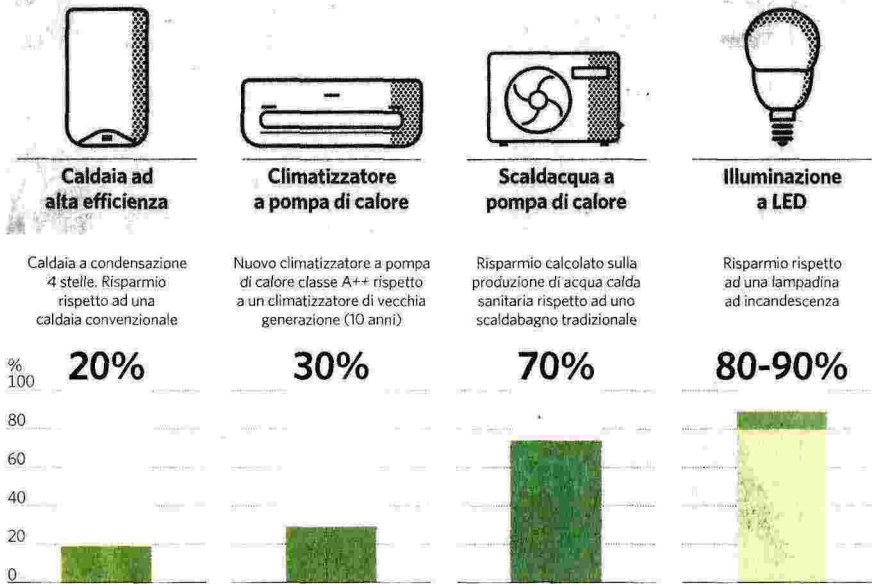


LIVELLO DI LIBERALIZZAZIONE MERCATO ELETTRICO ITALIANO



POSSIBILE RISPARMIO DA INSTALLAZIONE DI DEVICE EFFICIENTI

Quota %



FONTE: Enel

PRODOTTI E SERVIZI

Rendere la casa efficiente

Fotovoltaico e solare termico aiutano a tagliare i consumi di elettricità e gas

● Consumare energia e risparmiare su una bolletta che negli ultimi anni è diventata sempre più cara. È l'obiettivo di molte famiglie italiane. Un obiettivo che a conti fatti non è difficile da raggiungere. Le soluzioni per rendere energeticamente più efficiente la propria casa, ma anche per risparmiare sul gas, non mancano: dalle caldaie a condensazione ai climatizzatori e scaldacqua a pompa di calore, fino ad arrivare

agli impianti fotovoltaici o al solare termico. Certo, inizialmente è richiesto un piccolo sforzo in termini di investimento; ma una volta ammortizzato il costo, il risparmio diventa visibile e tangibile.

L'installazione di un impianto fotovoltaico, con una vita media di circa 25 anni, per esempio, permette di produrre energia elettrica da consumare autonomamente, riducendo così i prelievi dalla rete elettrica e ottenendo un beneficio notevole sul costo della bolletta. Per installare un impianto di almeno 3 kilowatt, adatto a soddisfare il fabbisogno di una famiglia media che consuma circa 2.700 kwh l'anno, il costo è di almeno 9-10mila euro. Il 50 per cento, però, può essere subito portato in detrazione per ristrutturazione edilizia (l'importo sarà recuperato nel corso dei 10 anni successivi). L'altro 50%, invece, considerando una spesa media annua per il consumo di energia elettrica di 600 euro, sarà ammortizzato in 8-9 anni.

Inoltre, l'utilizzo di elettrodomestici a basso consumo, quindi ad alta efficienza energetica, consente di ottenere un ulteriore risparmio. Le apparecchiature più utilizzate che hanno un'incidenza maggiore sulla bolletta sono il frigorifero, la lavatrice, il climatizzatore, la lavastoviglie e il congelatore. Guardando al frigorifero, un modello ad alta efficienza energetica, che riporta la

sigla A+++ , consuma mediamente tra i 150 e i 170 kilowattora (kwh) l'anno, contro i 350 kwh annui di un modello A+. Un differenziale di circa 180 kilowattora che corrisponde a un risparmio annuo sulla bolletta di 36 euro (il costo per kilowattora si aggira intorno ai 20 centesimi). Anche l'utilizzo di lampadine a basso consumo, tipo quelle fluorescenti o a Led, permettono di dare una bella sforbiciata alla bolletta: durano mediamente di più, con oltre 50mila ore di utilizzo, e consumano circa l'80% in meno di energia a parità di luce prodotta.

Per risparmiare sui consumi di gas per la produzione di acqua calda sanitaria, invece, è possibile installare un impianto solare termico. In questo caso la vita media è di 20 anni e fino al 31 dicembre la detrazione fiscale per chi sceglie questo tipo di soluzione è del 65 per cento. Un'altra soluzione efficiente è la scelta di una caldaia a condensazione con rendimento a 4 stelle che garantisce un risparmio medio del 20% rispetto a una caldaia di vecchia generazione. Anche in questo caso è possibile godere di una detrazione fiscale che arriva fino al 65 per cento.

I prodotti e i servizi per efficientare la casa, dunque, non mancano. Basta solo attivarsi e scegliere le soluzioni più adatte alle proprie esigenze.

Ga.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STILI DI CONSUMO

Vanno eliminate le cattive abitudini

Gli sprechi si riducono con un utilizzo intelligente degli apparecchi elettrici

di **Gabriele Petruccianni**

● Dotarsi di elettrodomestici a basso consumo, o della tecnologia più avanzata, è sicuramente un buon metodo per tagliare i costi della bolletta. Ma potrebbe non bastare. La cosa veramente importante è evitare gli sprechi, rivedendo in modo intelligente le proprie abitudini di consumo, soprattutto nelle piccole cose. E bastano davvero dei piccoli accorgimenti. A partire dal controllo delle fasce orarie in cui si utilizzano i principali elettrodomestici.

Molte famiglie, per esempio, tendono a "lavorare" con i principali elettrodomestici, come la lavatrice o la lavastoviglie, al rientro da lavoro e prevalentemente nel week-end. In questi casi è possibile abbattere i costi dell'elettricità usufruendo della tariffa bioraria, che prevede appunto due tariffe differenti per due differenti fasce orarie: la più costosa va dalle 8.00 alle 19.00 dei gior-

ni lavorativi, mentre la più economica va dalle 19.00 alle 8.00 sempre dei giorni lavorativi, oltre a coprire tutto il week-end. Grazie a un utilizzo intelligente dell'energia si può arrivare a risparmiare fino al 20% in un anno, che corrisponde a circa 120 euro su una bolletta media annua di 600 euro. E per ottimizzare l'utilizzo degli elettrodomestici, compatibilmente con le fasce orarie più economiche, è possibile dotarsi di elettrodomestici controllabili a distanza, magari attraverso un tablet o un cellulare di ultima generazione. Così, per fare un esempio, si potrà azionare il condizionatore anche lontano dalla propria abitazione, attivandolo solo pochi minuti prima di rientrare a casa.

Se poi si riesce anche a correggere alcune cattive abitudini, allora il risparmio in bolletta diventa ancora più evidente. Quanto volte capita di lasciare una luce accesa quando non è strettamente necessario? Può succedere per dimenticanza, ma anche per pigrizia. Spendendo veramente poco, nei locali di passaggio, ma anche in cucina o in bagno, si potrebbe pensare di sostituire i normali interruttori con dei sensori di presenza. In questo modo le lampade si attivano solo quando è effettivamente necessario. E molta attenzione va prestata anche nell'utilizzo degli elettrodomestici. La lavatrice,

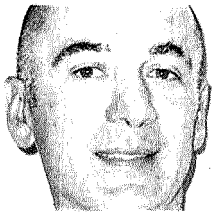
per esempio, andrebbe azionata a pieno carico e possibilmente con lavaggi a freddo. Inoltre, conviene utilizzare prodotti decalcificanti per facilitare l'azione del detersivo ed evitare l'accumulo di calcare. Anche la lavastoviglie andrebbe utilizzata a pieno carico, possibilmente con lavaggi a basse temperature. Per quanto riguarda il condizionatore, oltre a una periodica manutenzione dei dispositivi, la temperatura andrebbe regolata in modo che la differenza con l'esterno non superi i 5-6 gradi e durante l'utilizzo è consigliabile chiudere sempre porte e finestre durante. E ancora, parlando di altri apparecchi elettrici come il televisore, il lettore dvd o l'impianto stereo, è consigliabile evitare di lasciarli in stand-by, eliminando così i consumi nelle fasce orarie più costose.

Infine, bisogna prestare molta attenzione anche al boiler elettrico, ovvero lo scaldabagno. La cattiva abitudine di lasciarlo acceso 24 ore su 24 è molto diffusa. Questo per evitare di rimanere senza acqua calda quando se ne ha bisogno. Ma per evitare inutili sprechi è sufficiente utilizzare un semplice timer, che accende e spegne automaticamente il boiler nelle fasce orarie programmate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INTERVISTA
DELLA SETTIMANA**

di Gaia Giorgio Fedi

**CONSUMATORI
ANCORA POCO
CONSAPEVOLI
SUI RISPARMI****Nicola Lanzetta***Responsabile mercato Italia di Enel*

Quando si sceglie un elettrodomestico non si dovrebbe badare solo al brand o alle dimensioni, ma occorrerebbe anche prestare attenzione alla classe di consumo energetico. Lo sottolinea Nicola Lanzetta, responsabile mercato Italia di Enel, che spiega come, con la tecnologia giusta, il risparmio in bolletta possa essere sostanzioso.

Qual è l'atteggiamento dei cittadini in tema di efficienza energetica?

C'è poca consapevolezza. Da tempo sentiamo parlare con insistenza di risparmio ed efficienza, ma non siamo pienamente consapevoli su quanto si possa risparmiare sull'energia adottando alcuni comportamenti o facendo alcune scelte. I modi in cui i cittadini possono intervenire sono due: il primo è gestire gli sprechi, un tema cui i consumatori italiani

sono più avvezzi, dai tempi in cui c'era la nonna a ricordare di spegnere la luce quando si esce dalla stanza. Il secondo è un aspetto ancora più importante, in grado di dare una svolta al consumo consapevole: avvicinarsi alle nuove tecnologie che consentono di abbattere i consumi.

Per esempio?

Usare la tecnologia a Led per illuminare al posto delle lampadine a incandescenza, dotarsi di pannelli fotovoltaici se l'abitazione lo consente, utilizzare elettrodomestici a basso consumo di energia e caldaie efficienti. Quando compriamo la lavastoviglie o la lavatrice stiamo attenti alle dimensioni, al design, al brand: dovremmo imparare ad avere un occhio altrettanto attento su quanto consuma, su quanto è efficiente la tecnologia di quel prodotto rispetto a quello che voglio fare. Questo è aspetto che riguarda soprattutto il settore retail, cioè i privati, perché le aziende sono più avanti da questo punto di vista: quasi tutte le aziende italiane si sono poste il problema di come efficientare il consumo e risparmiare. Molte hanno introdotto delle innovazioni di processo (organizzare la lavorazione su turni per distribuire il consumo di energia nel corso della giornata) o hanno adottato tecnologie migliorative. E, nonostante sia cambiato il sistema di incentivi, molte aziende continuano a installare i pannelli fotovoltaici. Sui privati invece ci sono ancora resistenze.

Come mai? Qual è l'ostacolo culturale a introdurre innovazione per consumare meno?

Sono due fattori a spaventare i consumatori: il costo (anche se queste tecnologie oggi sono disponibili a prezzi abbordabili) e la complicazione spesso legata a determinate scelte. Non a caso, per risolvere queste resistenze l'offerta di Enel è stata articolata in maniera di offrire la possibilità di avere queste tecnologie chiavi in mano: si può avere l'impianto

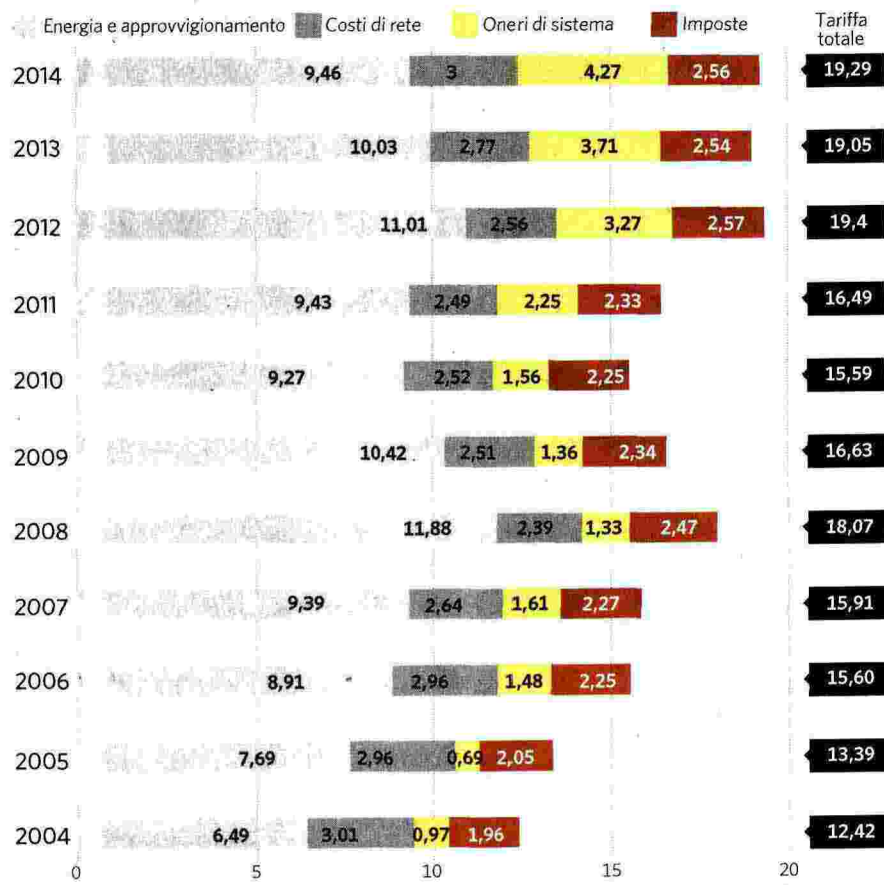
fotovoltaico, la caldaia efficiente, il condizionatore di ultima generazione, il sistema a Led e pensiamo a tutto noi. Non solo dal punto di vista tecnico (consegna e installazione), ma accollandoci anche le attività di tipo burocratico, che per esempio possono essere molto onerose per l'impianto fotovoltaico, e le pratiche fiscali per avere le detrazioni. Il relativo costo del pacchetto viene rateizzato in bolletta a costo zero. Infatti un forte contributo deve arrivare dalle aziende che forniscono energia. Oggi i cittadini italiani sono tra i più consapevoli in Europa (secondi solo ai consumatori del Regno Unito) sulla propensione a scegliere il proprio fornitore di energia elettrica e di gas, grazie alla liberalizzazione e al fatto che Enel e molti competitor hanno iniziato a diffondere offerte da mercato libero. È importante fare un passo avanti e mettere anche a disposizione dei clienti le tecnologie che consentono efficienza energetica e promuovono il consumo consapevole. Questo è il ruolo che ci si aspetta da tutti gli operatori energetici.

Ma quanto si risparmia scegliendo la tecnologia giusta per l'efficienza energetica?

Innanzitutto va ricordato che si tratta di scelte che non hanno solo un impatto in termini di minore costo della bolletta, ma hanno anche un valore etico, perché riguardano l'impegno del singolo a consumare meno, riducendo quindi le emissioni di CO₂, e aiutare così l'ambiente. Detto questo, l'impatto economico è notevole: una caldaia efficiente fa risparmiare il 20%; usando le lampadine a Led si riducono dell'80% i consumi (e quindi l'esborso in bolletta); passare da un elettrodomestico di classe G a uno a elevata efficienza energetica fa risparmiare circa il 40% in bolletta; se pensiamo di aggiungere degli impianti che sfruttano la luce solare, il risparmio potrebbe arrivare all'80 o al 90 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andamento del prezzo dell'energia elettrica



FONTE: ELABORAZIONE SU DATI AEEG - VALORI ESPRESSI IN CENTESIMI DI EURO PER KWH